

Commissione per la tecnologia e l'innovazione: quo vadis ?

La Commissione per la tecnologia e l'innovazione (CTI) svolge un ruolo importante per la ricerca e l'innovazione in Svizzera. Essa mette a disposizione delle alte scuole e delle aziende, principalmente le PMI, strutture efficienti di cooperazione, incita le alte scuole a condurre una ricerca-sviluppo basata sui bisogni urgenti del mercato ed ha una funzione pedagogica importante. Se in Svizzera la relazione tra le scienze e l'economia può essere considerata positiva nel confronto internazionale, ciò è in parte dovuto alla CTI. Quale comportamento deve assumere in futuro quest'ultima?

La posizione di economiesuisse

Garantire la capacità d'innovazione dell'economia è un compito che spetta alle aziende. Queste ultime devono tuttavia poter contare su una politica economica e una legislazione favorevoli all'innovazione. La CTI svolge un ruolo sussidiario: le aziende possono sollecitare il suo aiuto in caso di bisogno. Le imprese, principalmente le PMI, che collaborano con le alte scuole devono poter contare su una CTI efficiente, dotata di risorse sostanziali, che conceda dei sussidi ponendo in concorrenza i candidati.

10 aprile 2007 Numero 8

dossier politica

La posizione della CTI rispetto alla ricerca e all'innovazione in Svizzera

La relazione tra le scienze e l'economia

Introduzione

In Svizzera la CTI svolge un ruolo importante per la ricerca e l'innovazione. Il suo ruolo non si limita all'importanza puramente quantitativa dei circa 280 progetti di R-S condotti dalle alte scuole e dalle aziende che essa finanzia ogni anno. La CTI mette a disposizione delle alte scuole e delle aziende, principalmente PMI, strutture efficienti di cooperazione, incita le alte scuole a condurre una ricerca-sviluppo basata sulle necessità del mercato ed ha una funzione pedagogica importante. La formazione dispensata nelle università e nelle scuole universitarie professionali è decisiva per il futuro potenziale d'innovazione dell'economia svizzera, poiché questi istituti formano le future leve non soltanto per le imprese, ma anche per le scienze, l'insegnamento e le scuole. Il trasferimento delle conoscenze e della tecnologia attraverso progetti è il metodo più efficace – dopo l'entrata sul mercato del lavoro degli studenti. Se in Svizzera la relazione tra le scienze e l'economia può essere considerata positiva nel confronto internazionale, ciò è in parte dovuto alla CTI.

Progetti di promozione della CTI dal 2003 al 2005

	2003	2004	2005
Richieste di sussidi accettate (quota PMI)	384 (86%)	227 (76%)	251 (79%)
Sovvenzione federale, in mio franchi	98	71	77
Contributo dell'economia, in mio franchi	129	102	111

Fonte: Rapporti annuali CTI

Problemi attuali

Situazione attuale della CTI

Non si può negare che la CTI stia attraversando un periodo turbolento: il tasso di rotazione del personale è elevato, la struttura direttiva è debole, si costata una certa agitazione in seno al pool di esperti, i meccanismi decisionali sono lenti, manca una perizia nel settore dei servizi, ecc. economiesuisse ha posto in evidenza questi problemi ed ha espresso il desiderio di vederli rapidamente risolti.

Un'interfaccia tra la Ra-S delle alte scuole e delle aziende

Mandato della CTI

Secondo l'economia, è importante che la CTI possa assolvere il proprio mandato di promozione della cooperazione all'interfaccia tra la Ra-S (ricerca applicata+sviluppo) delle alte scuole e delle aziende, principalmente PMI, in maniera competente, efficiente e innovativa. Per questo essa ha bisogno di:

- regole chiare e trasparenti e di una struttura incitativa che aumenti l'interesse e l'impegno finanziario dei partner economici (regola del 50-50);
- una flessibilità sufficiente per reagire prontamente ai nuovi sviluppi, definire accenti tematici ("discovery projects", ad esempio) e testare nuovi strumenti (buoni di scambio per le PMI).

Inoltre, la CTI ha recentemente ampliato i suoi compiti: essa ha creato un programma di "coaching" nell'ambito del CTI Start-up, promosso lo spirito imprenditoriale e gestito il trasferimento del sapere e della tecnologia. Per contro, essa ha adottato con un entusiasmo assai moderato l'idea del buono di scambio per le PMI (PMI-Voucher), proposta dall'economia, ciò che è deplorabile.

Basi legali

Le basi legali attuali sono sufficienti

Le basi legali attuali permettono lo svolgimento di questi compiti. La CTI si appoggia ancora sulla legge federale relativa alle misure preparatorie per combattere le crisi e per l'occupazione risalente al 1954. Se qualcuno tentasse di ancorare la CTI nella sua forma attuale nella legge sulla ricerca, ad esempio, non vi è alcun dubbio che l'economia non vi troverebbe nulla da ridire. Per contro, essa si opporrebbe fermamente all'elaborazione di una nuova legge tendente a promuovere l'innovazione e ad una richiesta irrealista dello Stato allo scopo di pilotare la commissione.

La politica in materia d'innovazione, un compito trasversale

In questo contesto, le esperienze poco gloriose degli anni novanta e il vano tentativo di creare una legge di stabilità che preveda misure statali tendenti a promuovere l'innovazione e che si spingano più lontano, dovrebbero rivelarsi sufficientemente dissuasive. Occorre rammentare che la politica in materia d'innovazione è un compito trasversale, vale a dire che essa concerne sia la politica della formazione e della ricerca, sia quella fiscale, in materia di concorrenza o la politica estera. Ciò rende impossibile la creazione di una legge sull'innovazione, per non parlare poi dell'idea presuntuosa di voler pilotare o pianificare l'innovazione microeconomica. Inoltre, i processi di R-S e d'innovazione si basano su strutture che evolvono lentamente. Il successo dell'innovazione in Svizzera dipende da una collaborazione senza intoppi dei vari settori. Ciò presuppone che tutti gli attori del sistema dell'innovazione abbiano capacità di comprender e siano flessibili, spontanei e aperti.

Lo statuto futuro della CTI (statu quo, fondazione come il FNS o altra forma indipendente dell'amministrazione)

Sistema CTI attuale: meglio di tutti gli altri strumenti di promozione

La questione dello statuto della CTI non è primordiale per l'economia. L'importante è che la CTI sia efficiente, basata sull'innovazione e i bisogni del mercato. Ora, la sua efficienza dipende da strutture e da principi direttivi chiari, nonché da collaboratori qualificati e motivati. Non è possibile dire se sia meglio affidare questo mandato all'amministrazione o a una struttura non statale.

Dal punto di vista dell'economia, in generale, e dei beneficiari di sussidi, in particolare, il sistema attuale della CTI funziona meglio di tutti gli altri strumenti di promozione. La CTI tratta le domande in maniera efficiente e rapida e la procedura richiede relativamente poche formalità amministrative, soprattutto rispetto al FNS o ai programmi europei di ricerca. Ogni cambiamento istituzionale deve essere valutato secondo il metro dell'efficacia attuale. Riforme strutturali della CTI hanno senso soltanto se apportano un valore aggiunto netto. L'economia è aperta a qualsiasi miglioramento non burocratico.

Tuttavia, se si mantenesse lo statu quo, bisogna ad ogni costo garantire che la CTI non possa essere strumentalizzata a scopi politici, come è stato il caso alcune volte negli ultimi tempi. Il finanziamento di studi sulla "Porta Alpina" non fa certamente parte dei compiti della CTI. Per questo la CTI ha bisogno di un margine di manovra garantito dalla legge.

Creazione di un fondo rinnovabile a partire dai mezzi concessi in passato e rimborsati quando il progetto in questione ottiene successo

Proposta irrealista con problemi pratici

La proposta sembrerebbe a prima vista interessante. Tuttavia, essa si rivela irrealizzabile se la si esamina più da vicino. In primo luogo, essa rimetterebbe in discussione la giustificazione attuale della CTI sul piano della politica economica. In effetti, la partecipazione finanziaria limitata dello Stato è giustificata sul piano economico, poiché la riunione del potenziale innovativo delle imprese e della competenza scientifica e tecnica delle alte scuole promuove la formazione e accelera la diffusione di nuove conoscenze tecniche. Questo processo genera un beneficio macroeconomico superiore al beneficio microeconomico. Da questo punto di vista, il rimborso dei mezzi non sarebbe opportuno. In secondo luogo, la creazione di un fondo rinnovabile pone problemi pratici. Come si deve rimborsare o qual è la parte della CTI con successo commerciale? A partire da quando si considera che un progetto possa avere successo? Come può la CTI seguire l'evoluzione commerciale di un prodotto o di un servizio dopo la conclusione del progetto? A ciò si aggiunge il fatto che, secondo le

esperienze degli istituti politecnici federali, i brevetti nel campo delle scienze dell'ingegneria sfociano in un versamento di diritti soltanto sei-otto anni dopo la conclusione del progetto e che gli importi sono piuttosto modesti. Nel caso dei progetti CTI, le domande di brevetto derivano dalle aziende e i diritti sono versati alle alte scuole. Infine, tale estensione della CTI comporterebbe inevitabilmente dei cambiamenti (finanziamento integrale di progetti CTI, pagamenti diretti alle imprese, ecc.) che solleverebbero questioni di politica economica difficili e contrarie agli interessi della CTI. Ciò avrebbe probabilmente quale conseguenza di politicizzare la CTI. Per queste ragioni occorre rifiutare l'idea di creare un fondo rinnovabile.

Per contro, l'idea di un fondo rinnovabile sotto la forma di un fondo CTI al quale le imprese che hanno tratto un grande beneficio di progetti CTI verserebbero contributi volontari, potrebbe essere approfondita. In quest'ottica occorre esaminare in quale misura lo statuto attuale della CTI costituisca un ostacolo. L'economia è aperta a tale partenariato pubblico-privato.

Aumentare l'impegno della CTI all'estero può generare dei progetti transfrontalieri nel campo della Ra-S (tra la Svizzera e l'Asia, principalmente delle PMI e delle scuole universitarie professionali)

Il campo d'azione attuale non deve essere esteso

Il Seco, il SOFI e il Business Network Switzerland dell'OSEC pongono già alcuni strumenti a disposizione dei mercati emergenti e dei paesi in transizione (Seco "start up fund", fondo di studio). Questi strumenti tendono a migliorare l'accesso ai mercati internazionali (del sapere), a facilitare la ricerca di partner e a riunire partner interessati da progetti di R-S. La CTI non ha dunque bisogno di ampliare il proprio campo d'azione e di entrare in concorrenza con altre istituzioni statali. Inoltre, coinvolgere delle PMI e delle SUP in progetti di R-S a rischio condotti in paesi difficili non dovrebbe essere un compito dello Stato, e ciò tanto più che il potenziale di cooperazione dei mercati europei non è ancora stato esaurito. Le esperienze con il programma Eureka hanno mostrato quanto sia difficile mobilitare le PMI per collaborare a progetti di ricerca transfrontalieri. Bisogna principalmente porre l'accento su una migliore integrazione delle PMI e delle SUP nei programmi europei di ricerca. Se le PMI e le SUP desiderano partecipare a programmi di Ra-S fuori dall'Europa, esse lo fanno a loro rischio e pericolo. Invece di estendere il campo d'azione in maniera vaga, sarebbe probabilmente più utile ottimizzare le possibilità della CTI di assumere esperti stranieri riconosciuti. Nell'ambito dell'internazionalizzazione la CTI dovrebbe poter ricorrere maggiormente al pool mondiale di esperti.

Pagamenti diretti della CTI ad imprese o crediti/cauzioni a favore di partner della ricerca che partecipano a progetti CTI

Gli incentivi statali ad investire non rappresentano una soluzione

L'economia respinge fermamente le sovvenzioni di R-S dirette concesse ad aziende per ragioni di politica economica, finanziaria o di politica della concorrenza, poiché questi incentivi ad investire provengono dallo Stato. In generale, i modelli di best practice e gli esempi provenienti dall'estero non forniscono una convincente giustificazione poiché sorti in un contesto economico e sociale diverso. Nessuna sistema d'innovazione nazionale è simile ad un altro, nessuna società è simile all'altra, di modo che è possibile identificare nette tendenze sovranazionali. Tuttavia, se si costatasse una lacuna del mercato da parte dei capitali di lancio ("seed money") o delle start-up, la soluzione dell'economia di mercato non sarebbe la promozione di progetti individuali, che induce una distorsione della concorrenza, bensì la promozione indiretta attraverso la fiscalità (premi di ricerca, sovvenzioni della R-S per coprire i costi del personale, ecc.).

Le idee promettenti non sono il prodotto di gruppi che funzionano su un metodo consensuale

Infine, bisogna abbandonare l'idea secondo la quale gli uffici statali o le commissioni miste possiedono un sapere superiore in materia di potenziale d'innovazione e di opportunità di successo. Le idee e i temi promettenti sono raramente il frutto di gruppi che funzionano su un metodo consensuale. Il sapere è sempre ripartito in maniera decentralizzata, ciò che è ancora più vero nell'epoca della globalizzazione. Finora, la concorrenza in materia d'innovazione, in quanto processo di scoperta, si è rivelata a più riprese più giudiziosa dei

Consolidare il capitale-rischio tramite vie conformi al mercato	<p>concetti interventisti dello Stato. Invece di promuovere tecnologie o prodotti individuali, occorre rafforzare le attività di R-S e d'innovazione dell'economia privata in generale grazie ad eccellenti condizioni-quadro.</p> <p>Sarebbe inoltre assurdo che lo Stato continuasse a penalizzare il capitale-rischio sul piano fiscale (doppia imposizione degli utili), mettendo del capitale-rischio a disposizione attraverso canali d'intervento. La CTI Investor Association cerca di mobilitare il capitale-rischio privato tramite mezzi conformi al mercato. Invece di entrare in concorrenza con questa iniziativa sbloccando del capitale-rischio statale, sarebbe meglio consolidarla tramite un meccanismo conforme al mercato.</p>
Prevenire le distorsioni della concorrenza	<p>Secondo un'inchiesta del Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo, le imprese che gestiscono progetti con la CTI denotano un'efficienza in materia d'innovazione molto superiore alle imprese che non collaborano con la CTI¹. Apparentemente, la struttura attuale degli incitamenti della CTI è efficace, ragione per cui ci si può chiedere perché si dovrebbero cambiare le regole. Bisogna piuttosto chiedersi perché la CTI non venga maggiormente richiesta. E' forse troppo poco conosciuta o ha perso terreno rispetto alla collaborazione con imprese private di ricerca o la partecipazione ai programmi di ricerca dell'UE? Bisogna esaminare queste questioni prima di ampliare ancora il catalogo delle prestazioni.</p> <p>Forum di discussione, programmi di sensibilizzazione, ecc.</p>
Insufficiente considerazione degli ostacoli all'innovazione	<p>La legislazione attuale lascia alla CTI un margine di manovra relativamente grande per iniziative ad hoc, come dimostrano le esperienze quali CTI Start-up, il "venture lab", la CTI Investor Association, ecc. E' importante che tali attività siano pertinenti sul piano economico e che non provochino distorsioni della concorrenza. La CTI deve rimanere indipendente e non farsi dettare priorità da nessun gruppo d'interesse; essa non ha bisogno di soddisfare ogni necessità espressa, né di sforzarsi a seguire gli esempi stranieri. Nell'attuale groviglio di gremi non è pure opportuno creare nuove commissioni e istituzioni. Attualmente, esiste già il rischio che la sua principale attività non riceva il posto che le spetta e che le risorse vengano sperperate. Ciò si avvera anche nella prospettiva delle nuove iniziative dell'UE, come il programma ERA-NET, le piattaforme tecnologiche autorizzate dall'art. 169, il programma EUROSTARS, ecc. L'esperienza ha mostrato che questi programmi comportano molte formalità burocratiche, di modo che è importante stabilire chiaramente le priorità.</p> <p>In questo contesto, si costata infine che gli ostacoli all'innovazione segnalati dalle imprese nei sondaggi periodici sono generalmente ignorati dagli ambienti politici e dall'amministrazione. La promozione della ricerca e della tecnologia, la promozione della loro diffusione e la mancanza di informazioni sui mercati figurano così regolarmente su una lista di 21 ostacoli, tra i fattori più importanti. Ciò non esclude l'attivismo politico in questi settori.</p>
Capacità di innovare dell'economia: principale compito delle aziende	<p>Conclusioni</p> <p>Garantire la capacità d'innovare dell'economia è un compito che spetta alle aziende. Nell'economia di mercato sono queste ultime ad assumere i rischi. In quest'ottica le imprese devono poter contare su una politica economica e una legge favorevoli all'innovazione (formazione, ricerca, fiscalità, proprietà intellettuale, frontiere aperte, ecc.). Più la forza d'innovazione dell'economia è grande, più la competitività è forte e la crescita dell'economia dinamica. Un'economia sana ha dunque tutto l'interesse a che un grande numero di aziende possano svolgere i loro compiti in modo autonomo. Fortunatamente, la Svizzera occupa ancora in proposito una buona posizione. Essa deve mantenere questa carta vincente anche in futuro attraverso una politica economica forte.</p>
Una CTI efficiente e dotata di risorse sostanziali	<p>L'idea ricorrente negli ambienti politici e nell'amministrazione, secondo la quale ogni innovazione importante deve passare attraverso una commissione o un'istituzione statale</p>

¹ Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo: „Wirksamkeit der Projektförderung der KTI, Arbeitspapier Nr. 103“, aprile 2005

non è soltanto irrealista, ma fa pure nascere pericolose illusioni per quanto concerne la fattibilità. Indipendentemente dal fatto che tale politica non sarebbe gestibile a livello finanziario e amministrativo, essa dimentica l'essenza dell'innovazione in quanto fenomeno legato ad un processo. Bisogna evitare che le innovazioni siano considerate avvenimenti tecnici chiaramente isolati; sono invece dei processi complessi e incerti. In questo contesto bisogna inoltre ricordarsi che la CTI ha un carattere sussidiario; le imprese possono ricorrere a questa istituzione oppure no. Tuttavia, tutte le aziende, principalmente le PMI, che cercano di collaborare con le alte scuole, devono poter contare su una CTI efficiente e dotata di risorse sostanziali, che conceda sussidi mettendo i candidati in concorrenza.